

Renzi vede Prodi e fa l'ulivista Ma il Professore: "Troppi veti"

Il segretario del Pd chiede aiuto: "Serve una lista per superare il 40%"
Romano incontra anche Pisapia: "Rischio stallo sul nome del premier"

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

La sequenza tra i viottoli del centro di Roma racconta il "nuovo" Prodi, l'uomo che a 77 anni è diventato il personaggio più ricercato dai leader progressisti, quasi che la sua benedizione sia diventata il viatico per la "salvezza" politica dei suoi interlocutori. Sono le sei del pomeriggio, siamo a piazza Sant'Eustachio, a due passi dal Senato: il Professore, appena uscito da un convegno sulla Cina, cammina, un gruppo di signore lo saluta con calore e una moto inchioda, un ragazzo si toglie il casco e urla: «Forza Romano!». Lui sorride e si siede a mangiare un toast dopo 48 ore condotte a passo di carica e segnate da due incontri politici che lo hanno riportato alla stagione di quando il capo era lui: due giorni fa Prodi ha incontrato Giuliano Pisapia e ieri si è visto con Matteo Renzi, che gli aveva sollecitato un incontro.

E ora, seduto ad un tavolino, il Professore tira le somme di questa inattesa sequenza: «Con Renzi è stato un incontro lungo e cordiale e idem con Pisapia. Bisogna lavorare per l'unità ma purtroppo c'è il rischio dello stallo totale se si continua nella logica per la quale uno immagina che co-

munque il presidente del Consiglio lo farà lui, mentre gli altri immaginano che Renzi mai e poi mai potrà assumere la guida del governo». E a chi gli chiede che effetto gli faccia essere diventato in pochi giorni l'"oggetto del desiderio" dei capi attuali del centrosinistra, il Professore sorride: «L'essere ricercato ha come madre la grande confusione esistente e come padre l'essere disinteressato e quindi non pericoloso!».

Prodi minimizza ma la sequenza delle ultime 48 ore è eloquente: Renzi e Pisapia, avviati a contendersi gli stessi elettori con due liste contrapposte, hanno chiesto lumi al Professore, che si è ritirato dalla politica attiva dieci anni fa. Il primo approccio tre sere fa. Pisapia, dopo aver registrato una trasmissione nella quale aveva detto che sarebbe bello se Prodi potesse federare il centrosinistra, ha capito quanto infelice fosse stata la battuta e ha telefonato al Professore, anticipandogli tutto. E Prodi, scherzando, gli ha detto: «Ma il capo sei tu!». Una battuta in privato, non un'investitura, perché Prodi - per quanto tirato da tutti - per il momento non intende parteggiare per nessuna delle parti in campo.

E proprio questa era una delle curiosità più brucianti di Renzi: fino a che punto intende spingersi il Professore? E infatti è stato il segretario del Pd a chiedere a Prodi di vedersi. Il

Professore ha acconsentito, ma chiedendo a Renzi di andare a trovarlo: all'hotel Santa Chiara dove alloggia durante i soggiorni romani. All'incontro era presente anche Arturo Parisi, l'ideologo del bipolarismo e dell'Ulivo, che vede a rischio-eutanasia il progetto di una vita e proprio per questo "puntella" quei brandelli di maggioritario che ancora si possono tenere in vita. E proprio su questo terreno si è trovato un punto di intesa. Ha detto Renzi: «Romano, a questo punto modificare in modo significativo la legge elettorale sarà difficile, ma dobbiamo costruire una lista che punti al 40 per cento e ci consenta di prendere il premio di maggioranza e di governare da soli». Una soluzione "ulivista" che piace a Prodi ma una lista di quel tipo passa attraverso un cartello, altamente improbabile date le tensioni in campo, con Pisapia-Bersani. Ed è per questo che ieri sera, tornando a Bologna, Prodi vedeva il rischio dello «stallo totale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1608

giorni

Sono i giorni trascorsi a palazzo Chigi da Romano Prodi. Il primo governo si insediò nel 1996 e il secondo nel 2006

